

dolente di dover dichiarare che essa non ha appagato pienamente il mio desiderio.

I termini della domanda da me formulata, reclamavano risposte precise e concrete, massime perchè non mi pare ammissibile sostenere che fra le possibili modificazioni di giurisdizioni e competenze giudiziarie esista un nesso qualsiasi coi provvedimenti legislativi, ai quali il guardasigilli ha accennato.

Io aveva semplicemente domandato se fosse intendimento del Governo di far precedere alle possibili riforme delle circoscrizioni giudiziarie, quelle delle attuali circoscrizioni amministrative del Regno e voglio augurarmi che la risposta mancata mi e che io mi aspettava, non lasci, per lo meno, sospettare che si pensi a riduzioni di sedi giudiziarie unicamente per ragioni economiche.

Creda pure, onorevole guardasigilli, che oramai sarebbe tempo di non dare più la prevalenza, in materia di amministrazione giudiziaria, solo a ragioni puramente economiche; imperocchè non debbono essere trascurate le valutazioni degli attuali bisogni sociali, e quelle della necessità di rialzare, per quanto è possibile, il prestigio della magistratura, e di circondarla di quel rispetto e di quella fiducia che dovrebbero metterla al di sopra di ogni discussione.

Osssequente al regolamento della Camera, a me non è dato di potere svolgere altre considerazioni, che pure sarebbero degne di attenzione. Mi riservo perciò di esporre in altro momento le ragioni alle quali brevemente ho accennato, fidando per altro nell'opera illuminata e sempre misurata dell'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole De Giorgio.

Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Imbriani-Poerio ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia circa la illegittima intromissione della polizia nella procedura giudiziaria di un processo in Napoli.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia. I termini generali dell'interrogazione dell'onorevole Imbriani non mi avrebbero permesso di dare alcuna risposta, se egli non fosse stato cortese di determinarli rispondendo ad una mia domanda orale: di qual procedimento giudiziario intendesse egli parlare. Mi accennò che si trattava della così

detta causa dei socialisti anarchici in Napoli, la quale credo che oggi o domani avrà il suo compimento. Non ho mancato di indagare se e quale illegittima ingerenza avesse potuto avere l'autorità politica di pubblica sicurezza in questa procedura, ed ho avuto assicurazione da persona rispettabilissima, il procuratore generale Borgnini, che nomino a ragion d'onore, che mai, come in questa causa, l'autorità di pubblica sicurezza si era tenuta lontana da ogni ingerenza illegittima. Dico ingerenza illegittima, perciocchè, nel dibattimento, la più parte dei testimoni sono agenti di pubblica sicurezza, agenti della forza pubblica, i quali sono venuti a deporre circostanze di fatto relative al processo; circostanze, le quali si assicura abbiano avuto anche riscontro nei documenti dell'accusa stessa. Quello che consta si è, che uno degli imputati, un tal Laganà, ha fatto rivelazioni, confessioni. Ma queste confessioni, queste confidenze di un imputato, che ignora se ebbe relazione con l'autorità di pubblica sicurezza, prima di essere sottoposto al processo, a me pare che siano cose estranee al processo stesso; e il Laganà è un giudicabile al pari degli altri, e le dichiarazioni, ch'egli fece davanti all'autorità di pubblica sicurezza, le confermò e ampliò innanzi al giudice istruttore. Tutto questo non è ingerenza illegittima, ma direi quasi normale, dell'autorità politica, perchè è l'autorità di pubblica sicurezza che raccoglie le prime indagini, e quindi le porge all'autorità giudiziaria.

Degli altri fatti che abbiano potuto avvenire nel corso del giudizio, fuori delle aule dei tribunali, la stampa a lungo si è occupata.

Taluni dei difensori si erano creduti pedinati da agenti di pubblica sicurezza allo scopo (non saprei come) di sorprendere il segreto professionale che si sarebbe andato smaltendo sulla pubblica strada. Ma questi sono incidenti avvenuti fuori dell'aula giudiziaria; si terminarono con reciproche spiegazioni degli avvocati e dei magistrati, con l'intromissione del procuratore generale Borgnini; sicchè il processo fu proseguito regolarissimamente con molta correttezza e temperanza da parte del rappresentante il pubblico ministero, dei magistrati giudicanti e del Collegio della difesa, composto di oltre a trenta avvocati (e ce ne sono parecchi deputati, fra essi il Simeoni, l'Altobelli ed anche, cre'lo, il Pansini) e la